Lo strasicuro niente orla la mia esistenza , una nuvola amante della profondità mi scarrozza nell’infinito: è impossibile ripianare il dolore che è l’esistenza. Anche l’eternità sbianca e invecchia, il tempo consuma e annerisce se stesso. Una tollerata tristezza s’insinua nella mia vita, pensieri ammaccati mi dicono che non si vive, si sfiorisce. Un’onda s’increspa e avvolge stelle di ghiaccio, una conchiglia ricolma di luce sparisce nel buio. I miei affilati occhi spenti penetrano questa notte tramata dal mio respiro di cenere, le mie ciglia,in fiamme, le danno luce. Assaporo questa vita col sale di una lacrima. Sono prigioniero di me stesso come la figura in un masso di pietra, raggiungo l’estrema beatitudine nella assoluta passività, nella pura indifferenza. La serie ordinata dei fatti è il sudicio avanzo degli uomini, essa somiglia ad una necessità; grazie all’impressione che la vita abbia un corso mi sento protetto in mezzo al caos. Mi tranquillizzo quando riesco a ridurre ad una dimensione l’opprimente varietà della vita. I miei pensieri si staccano l’uno dall’altro come le nuvole dopo un temporale , così,all’improvviso, erompe dall’anima un bel cielo vuoto, allora l’invisibile diventa visibile , s’avvera l’inutilità dell’esserci. Divento un fantasma errante nella galleria della vita ,una felicità viva,arcaica ,cruenta e solenne invade l’anima , l’oscurità mi balza incontro,la voce della solitudine che il possesso dell’inquietudine giova.